

PARTECIPARE PER INTEGRARSI. BUONE PRATICHE TRANSNAZIONALI PER AZIONI LOCALI PROGETTO FEI - 2013 - AZIONE 10

L'Istituto di Studi Giuridici (ISGI) del CNR è parte, insieme all'ARCI, alle ACLI e al Patronato ACLI, del Progetto FEI 2013 (azione 10) "***Partecipare per integrarsi. Buone pratiche transnazionali per azioni locali***". Responsabile scientifico del Progetto è Fabio Marcelli.

Il Progetto nasce dall'esperienza che il partenariato possiede rispetto ai temi dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati nel nostro Paese. Sono state rilevate tre aree d'interesse che presentano particolari criticità: l'*housing* sociale, la mobilità lavorativa e il ricongiungimento familiare. Il Progetto tende a individuare le buone pratiche in materia e ad attivare il confronto, tra le politiche e le prassi d'integrazione attuate, per i tre ambiti individuati, in Italia, Spagna, Belgio, Germania e Francia, nonché a identificare le problematiche aperte e diffondere le migliori pratiche.

Per **mobilità lavorativa** si intende *l'insieme dei movimenti che vengono compiuti da una posizione ad un'altra entro lo spazio, fisico e simbolico, costituito dal mercato del lavoro*. Si può parlare di mobilità orizzontale, intesa in ambito geografico, organizzativo ed occupazionale, di percorsi ascendenti o discendenti, ovvero in termini di classe occupazionale. Da quanto emerso dagli ultimi Rapporti presentati, in Italia più di un terzo (35,3%) degli occupati stranieri svolge professioni non qualificate (per lo più servizi domestici e alberghieri) e quasi altrettanti sono impiegati come operai (32,6%), mentre il 26,0% lavora da impiegato o addetto ad attività commerciali. Si tratta di posizioni poco attraenti per la popolazione autoctona, in cui le *chance* di aumento salariale, partecipazione a programmi di formazione e aggiornamento, nonché di mobilità di carriera sono meno ordinarie se non addirittura discendenti. Ai fini del superamento di tale posizione subalterna non giova l'anzianità di permanenza in Italia né un livello di formazione avanzato. Si pensi che quasi un milione di stranieri, pari al 41,1% degli occupati, possiede un grado di istruzione più elevato rispetto alle mansioni che svolge. Da punto di vista geografico, invece, i lavoratori immigrati si muovono *in primis* sulla base delle reti etniche o delle istituzioni religiose e assistenziali e, poi, sulla base della domanda di lavoro.

Per proposte, informazioni e interventi sul tema rivolgersi a andrea.crescenzi@cnr.it.